

L'inchiesta

Anche ieri nuovi interrogatori in caserma

Cinque persone informate sui fatti sono state ascoltate ieri nella caserma della Stazione dei carabinieri di Avetrana, in provincia di Taranto, per l'inchiesta relativa all'omicidio di Sarah Scazzi, 15 anni, avvenuto il 26 agosto scorso. Secondo quanto si apprende, le persone interrogate sono state fatte entrare da ingressi secondari o comunque in un momento in cui l'attenzione dei giornalisti era momentaneamente allentata. Le persone ascoltate fanno parte sia dell'entourage familiare che di altri ambienti. Gli inquirenti, il pm Mariano Buccoliero, il procuratore aggiunto Pietro Argentino e il comandante del Reparto Operativo dell'Arma di Taranto, il colonnello Antonio Russo, sono rimasti per quattro ore in caserma.

lendo togliermi questo peso, lei ha fatto l'errore (Sabrina, ndr), confesso, le sono andato io appresso, e mi ha portato questo diario (...) ma poi è stato dato ai carabinieri».

Pm: «Lei dice che Sabrina non si è mai arrabbiata con Sarah per via dei suoi comportamenti con lei. Sul diario dice il contrario. Dice che si arrabbiava per via di Ivano. Perché stava più con lei».

I: «A me questo non risulta. Stando in gruppo non ci fai caso a queste cose qua (...) non sono mai venuto a conoscenza di litigi per questa cosa qua». (...)

Pm: Ci può spiegare perché il 25 agosto parlando con alcune persone (alla Birreria 102 di Avetrana, ndr), Sabrina ha detto "adesso basta con Ivano è finita"»?

I: «Non lo so perché lo ha detto (...) evidentemente l'ha presa male perché mi ero allontanato (...) io l'ho vista l'ultima volta il 21 agosto». (...)

Pm: «Non l'ha vista né il 21, 22, 23, 24 e 25? Neanche sms?»

I: «No»

Pm: «Noi abbiamo sms inviati giorni prima (della scomparsa, ndr)»

I: «Io dal 21 al 26 non l'ho incontrata più. Sms non mi ricordo. È successo un mese fa».

Pm: «Sono tutti il 23, 5 in tutto».

I: «Perché forse voleva parlare ancora con me (...) ma non mi ricordo». (...)

Pm: «Insomma, qua tutta la mattina vi siete sentiti».

I: «Non mi ricordo»

Pm: «È strano che non ricorda».

I: «Sarà pure strano ma non mi ricordo». ❖

Quell'anticipo all'appuntamento Il buco della mattina

Quel 26 agosto probabilmente la ragazzina è arrivata prima in casa Misseri: forse l'imprevisto ha cambiato i programmi. Fu un pretesto l'acquisto al negozio per conto di Sabrina?

Il retroscena

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO AD AVETRANA (TA)
srighi@unita.it

Non è difficile tornare sugli ultimi passi di Sarah, in quel 26 agosto che ha ancora troppe zone d'ombra. Basta prendere un cronometro e percorrere a piedi la strada da Vico Verdi II e Via Deledda, la stessa che quel pomeriggio ha camminato la ragazzina prima di essere uccisa. I circa 400 metri che dividono le due abitazioni sono divisi a metà in corrispondenza delle scuole e dell'emporio dove si è recata quella mattina. Due tragitti pressoché simmetrici da circa 2 minuti ciascuno, camminando col passo svelto che aveva di solito Sarah. Una prova empirica per confermare, come dice una coppia di fidanzati che l'ha vista, che se Sarah era giunta all'altezza delle scuole alle 14.25, può davvero essere arrivata al cancello di casa Misseri alle 14.28, quando ha fatto lo squillo a Sabrina, e che quindi il successivo sms di Sabrina a Mariangela («sto provando in bagno»), potrebbe anche essere servito per prendere tempo e bloccare l'amica in arrivo per andare al mare.

Il fatto che Sabrina l'abbia spedito alla Spagnoletti appena 14 secondi dopo aver ricevuto lo squillo da Sarah, cioè in questa ricostruzione avendo praticamente Sarah davanti, potrebbe significare che Sabrina è stata colta di sorpresa dall'arrivo della cugina: molto probabilmente, Sarah è arrivata in anticipo all'appuntamento con la morte. Allora, la scelta di spingerla verso il garage, come ha raccontato Michele Misseri, non potrebbe essere stata anche dettata dall'imprevisto? Peraltro, c'è anche il dubbio sul tragitto percorso da Sarah, perché a casa Misseri ci si arriva da due vie. Giunti in Via Raffaello si può scegliere se girare a sinistra per Via Pirandello e finire in Via Deledda

passando davanti al garage, ma prende un minuto e mezzo in più e quindi, tabulati telefonici alla mano, è molto poco probabile che Sarah sia finita nelle fauci dell'assassino, o degli assassini, affacciandosi direttamente sulla rimessa-cantina. Come si vede, non sono dettagli di poco conto, del resto una matassa così fitta si può sciogliere solo sfilando particolare per particolare.

Lo è, e forse non di poco conto, anche il fatto che Sarah la mattina prima di essere uccisa sia andata all'emporio "Euro casa" non una, ma due volte. Secondo la madre Concetta, la ragazzina è tornata verso le 10 da ca-

L'ORDINE DEI GIORNALISTI

«Stiamo esagerando, concediamo troppo alla curiosità morbosa piuttosto che alle notizie». Così il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Enzo Iacopino.

CSM

Brigandi: «Barbarie, il procuratore si attivi per le fuga di notizie»

«È una barbarie; non si possono pubblicare atti coperti dal segreto istruttorio. Il procuratore dovrebbe attivarsi per capire come siano usciti». Matteo Brigandi, consigliere laico del Csm (Lega), è duro sulla vicenda della pubblicazione audio degli interrogatori compiuti nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Sarah Scazzi. «Purtroppo è una cosa abbastanza frequente - osserva Brigandi - In tutti i processi c'è la violazione sistematica del segreto istruttorio». «Non è solo questione di barbarie», aggiunge il laico del Csm secondo il quale la pubblicazione di atti segreti «mina le indagini: un indagato che viene a conoscenza di quanto dichiarato dall'altro può regolarsi e aggiustare il tiro».

sa Misseri per andare a comprare una crema per Sabrina e poi ritornare in Via Deledda, dove era andata alle 8, appena alzata. «È venuta due volte il 26 agosto, lo ricordo bene» ci racconta una delle commesse del negozio che sta di fronte alle scuole, quindi grossomodo a metà del percorso tra la casa di Sarah e quella di Sabrina. «La prima volta alle 9 e mezza, per comprare prodotti per la casa, veniva sempre a fare la spesa per la mamma. Alle 11 e mezza è tornata, da sola, per prendere una crema per Sabrina. Di solito non la mandava a prendere delle cose, casomai venivamo insieme» racconta la commessa. A quanto pare, insomma, proprio quella mattina Sabrina ha deciso di mandare

Ultimo percorso

Confrontando tempi e tabulati un sospetto: anticipo decisivo?

La commessa

«Sarah non veniva mai a comprare per Sabrina, quel giorno sì»

Sarah, che stava con lei, a prendere un prodotto. Ma probabilmente non uno di quelli specifici per l'attività di estetista che Sabrina faceva arrivare in gran parte dalla Germania. Aveva adattato la camera di Valentina a laboratorio e lavorava in "nero", senza registratore di cassa, ragion per cui non c'è modo di sapere - tramite uno scontrino - se qualcun altro sia stato testimone di quelle ore in cui Sarah e Sabrina sono state insieme.

Forse Sabrina ha avuto un'esigenza imprevista e ha chiesto a Sarah di uscire per lei. O forse, dell'idea di «dare una lezione» alla ragazzina, aveva bisogno di rimanere sola o di vedere qualcuno per qualche momento? In quella mattinata, la figlia di Misseri ha mandato un sms ad Angela Cimino, un'amica in comune con Ivano Russo, il ragazzo per cui Sabrina aveva un'«ossessione» e con la quale lei il giorno prima aveva scambiato altri sms. La risposta della Cimino a Sabrina è arrivata alle 14.31, cioè nel pieno dei minuti in cui si è svolta la scena del delitto. Il problema, quindi, è che c'è un «buco» di almeno un paio d'ore, immediatamente precedenti il pomeriggio della morte di Sarah, nella quale è ancora da chiarire cosa abbia fatto e chi abbia eventualmente incontrato almeno una delle due persone indagate per l'omicidio. ❖